

Recensioni: "Frank & Ruth" di "Marco Pacassoni Group"



06 Ago, 2018
by Stefano Dentice

[Print this article](#)
T Font size - 16 +

di Stefano Dentice

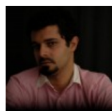
Ritenuto da una pletera di esperti uno fra i più talentuosi, creativi e rappresentativi musicisti del '900, **Frank Zappa** è stato un chitarrista e compositore statunitense musa ispiratrice per un'infinità di generazioni, soprattutto a partire dagli anni '70.

Insieme a lui, sovente al suo fianco, ha figurato una percussionista di blasone internazionale come Ruth Komanoff, al secolo **Ruth Underwood**, strepitosa specialista dello xilofono, marimba e vibrafono. Il fulgido vibrafonista, marimbista e compositore **Marco Pacassoni**, assieme al suo formidabile gruppo costituito da *Enzo Bocciero* (pianoforte e tastiere), *Alberto Lombardi* (chitarre), *Lorenzo De Angeli* (basso) e dallo straordinario *Gregory Hutchinson* (batteria), formazione nella quale è ospite la talentuosissima cantante *Petra Magoni* (voce in "Planet of the Baritone Women"), ha reso omaggio a questi due grandi artisti come Zappa e Underwood, con una nuova realizzazione discografica intitolata **Frank & Ruth**, licenziata dall'etichetta italo-francese Esordisco, attraverso sette brani originali scaturiti dall'inesauribile meninge del chitarrista americano, "Stolen moments" (Bonus track) di Oliver Nelson e "For Ruth", composizione figlia della sua ferace materia grigia.

Il groove corposo e deciso di "For Ruth" è immediatamente contagioso. L'eloquio di Pacassoni è adamantino, spigliato, fluente. Hutchinson, su un vamp assai accattivante, cesella un solo torrenziale, travolgente.

Il mood scanzonato di "Planet of the baritone women" mette l'argento vivo addosso. Qui Petra Magoni e Marco Pacassoni intessono un dialogo fitto e concitato inneggiando al free. "Sleep, Pink and Black (the napkins suite)" esalta le doti chitarristiche di Lombardi, che dà vita a un incedere suadente, colmo di intensità espressiva e fasciose venature bluesy.

Frank & Ruth è un album che non si può assolutamente catalogare come un mero tributo, poiché sarebbe del tutto sminuente nei riguardi di **Marco Pacassoni** e della sua brillante band, protagonisti di un lavoro dal quale emerge un'identità ben definita e una spiccata personalità.



Stefano Dentice